



L'ecosostenibilità al centro della ricerca del Centro Studi Cnai

# Imprese in stile green

## C'è impegno per colmare il gap internazionale

DI MANOLA DI RENZO

**G**o-green and go well. Nel corso dell'ultimo anno la tematica «green» è diventata il centro del dibattito pubblico, imponendosi in maniera trasversale all'interno delle coscienze di tutti. Tuttavia, la declinazione verso gli ambiti di ecosostenibilità, è un tema che il Centro Studi Cnai sta monitorando da anni, rilevando come oggi le imprese italiane siano impegnate nel tentativo di colmare il gap con le controparti continentali ed internazionali.

**Le aziende italiane e la green economy.** A dare una delle definizioni più chiare e sintetiche di «green economy» è stata la Commissione europea, per cui la stessa è «un'economia che genera crescita, crea lavoro e sradica la povertà investendo e salvaguardando le risorse del capitale naturale da cui dipende la sopravvivenza del nostro pianeta». Così affermando, si mettono in evidenza le caratteristiche che sono ravvisabili in un sistema economico che si prevede possa diventare preponderante nel giro di breve tempo.

Le imprese, secondo le stime del Centro Studi Cnai, assumono un ruolo centrale, giacché un benessere crescente dato dall'ecosostenibilità necessita al contempo di servizi e beni di qualità superiore, unito a un buon livello di occupazione e di reddito: in definitiva di produzione di ricchezza.

La crisi che ha avuto origine nell'ormai lontano 2008, non smette, tutt'oggi di far sentire i suoi effetti; ed è proprio in contrapposizione a tale fenomeno che si sono presentate le possibilità dello sviluppo di un'impresa green. Una svolta possibile, innanzitutto, dall'ormai certificata competitività della green economy.

Di questo specifico aspetto, sembra se ne stiano appropriando, con sempre padronanza, le imprese nostrane: dalle stime del Centro Studi Cnai, è ormai continuo e consolidato il trend di crescita delle imprese italiane che investono in prodotti e tecnologie green. Una crescita che vedrà superare la soglia del mezzo milione di aziende (dalle attuali oltre 345 mila), molto più rapidamente di quanto ci si attendesse.

Si tratta di numeri notevoli, in particolare se letti in maniera sinottica con un altro dato, che rileva il successo delle aziende green: infatti, nel solo 2018, i cosiddetti «green workers» sono stati 2 milioni 998 mila. Parliamo di quasi 3 milioni di lavoratori che svolgono la propria attività sfruttando competenze «verdi», rappresentando, ad oggi, il 13% dell'occupazione complessiva nazionale.

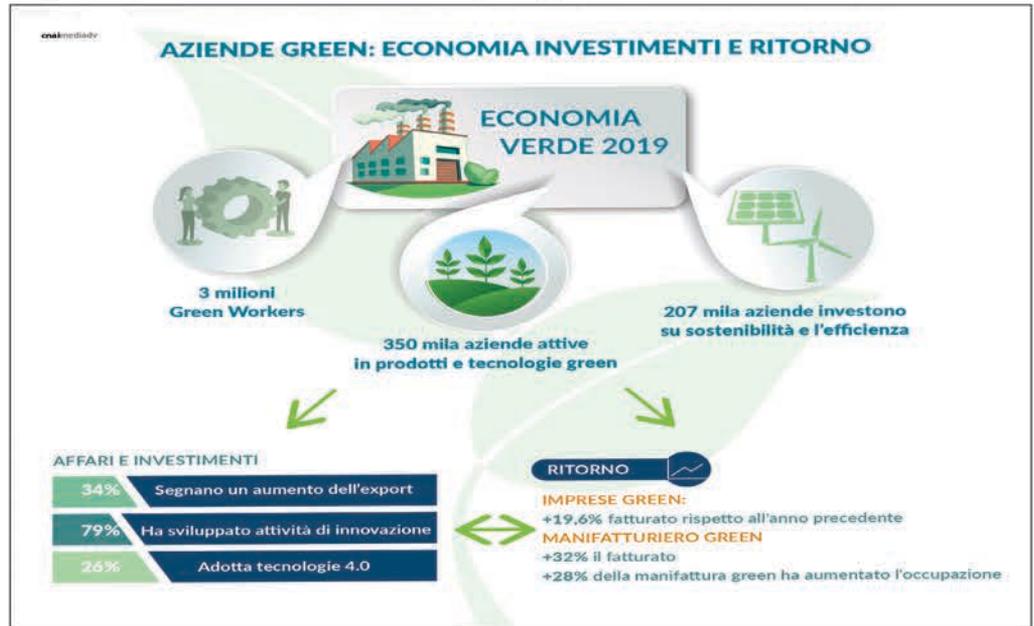
Come detto, le aziende green sono realtà dinamiche e tutt'altro che improduttive: il 34% delle imprese (tra 5 e 499 addetti) green ha registrato un incremento dell'export, rispetto al 27% di chi non ha investito. Sono imprese proiettate nel futuro, dato che il 79% ha sviluppato attività di innovazione, rispetto al 43% di quelle che non hanno investito; ma, al tempo stesso, attente a rimanere aggiornate sugli strumenti più sfruttabili, visto che il 26% adotta tecnologie 4.0 (percentuale che, tra quelle non investitrici, si assesta, solo, all'11%).

L'economia verde è ovviamente una linea imprenditoriale attenta all'etica, ma al contempo assolutamente profittevole. A certificarlo sono gli indici di fatturato, in crescita costante per il 19,6% delle imprese green (rispetto all'anno precedente). A correre è soprattutto il comparto manifatturiero che sceglie di investire nel «green»: ben il 32% fa segnare un aumento del fatturato ed il 28% ha un ottimo riscontro anche alla voce «occupazione» (elemento notoriamente critico delle statistiche economiche «classiche» dell'Italia), anch'essa in aumento rispetto all'anno precedente.

**Green jobs.** Si è parlato dei 3 milioni di «green workers» per quanto riguarda i vantaggi riverberi della green economy. Bisogna però chiarire cosa si intenda per «green jobs».

In via preliminare, bisogna sottolineare che le occupazioni verdi sono destinate ad aumentare nell'immediato futuro: sia dal punto di vista meramente numerico che da quello delle ramificazioni delle tipologie. Oggi, convenzionalmente, i prototipi di queste particolari attività sono le dieci definite dall'UNEP (United Nations Environment Program), l'agenzia delle Nazioni Unite operante nel campo della tutela dell'ambiente. La lista presenta una notevole varietà, tant'è che si va dalle professionalità particolarmente qualificate in fatto di efficienza energetica (legate alla produzione da fonti rinnovabili), al manager ambientale (che analizza e interviene sui punti deboli, sulle possibili falle nonché sui rischi cui l'impresa potrebbe essere esposta), passando per chi si occupa dell'attitudine green nel mondo scolastico e dell'infanzia.

Dalla lista si evince, infine, come non vi siano presenti solo nuovi mestieri, generati ex novo dall'evoluzione etica e tecnica, ma anche trasformazioni di mestieri tradizionali, evidenziando come il mercato si stia evolvendo sotto i nostri occhi.



**I nuovi consumatori: green e responsabili.** Ai riscontri diretti della green economy (legasi: fatturato e occupazione), devono poi sommarsi quelli di riflesso. La produzione di beni e servizi in maniera sostenibile rappresenta, anche, un ambito di comunicazione, che oggi, più che mai, ha un elevato impatto mediatico. Tale aspetto agevola la promozione dell'azienda stessa, al punto da rappresentare un rilevante discriminante tra il successo o l'insuccesso di un'impresa.

Dai rilievi del Centro Studi Cnai, al brand viene riconosciuto, da parte di consumatori sempre più competenti e attenti (su componenti, packaging e attività sociali), un ruolo sociale attraverso una valutazione che ne giustifichi l'acquisto o il prezzo di un prodotto, piuttosto che un altro.

Le aziende verdi, grazie alla propensione alla sostenibilità, beneficiano così di un maggiore riscontro in tema di reputazione e, quindi, di successo su un una platea di utenti sempre più responsabili e consci del potere di scelta.



**Pagina a cura di Cnai - Coordinamento nazionale associazioni imprenditori**

Sede Nazionale Viale Abruzzo 225 - 66013 - CHIETI

Tel. 0871.540093 - Fax 0871.571538

Web: www.cnai.it E-mail: cnai@cnai.it